SABATO 24 MARZO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 55 Num. 71

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Invito alla stampa ed ai cittadini

di non prolungare polemiche sull'inchiesta

LE ECONOMIE - LA MILIZIA NAZIONALE

ROMA, 23. — Oggi alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

Le polemiche sull'inchiesta sulle spese di guerra

Il Presidente esponendo la situazione all'interno rileva al Consiglio come in questi giorni l'attenzione della opinione pubblica sia stata tratta dai commenti e dalle polemiche dei giornali sulle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. In proposito, il Presidente ripete quanto ebbe già a dire al Consiglio nella tornata del 5 gennaio ultimo scorso. Il Governo, da lui presieduto, allorchè si insediò, trovò che la commissione d'inchiesta era già al termine dei suoi lavori. Con un decreto-legge subito emanato, esso credè opportuno deliberare che la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta non subisse ulteriori proroghe, oltre il termine del 31 dicembre e che fossero intanto vietate le pubblicazioni parziali e intempestive delle risultanze; ciò allo scopo di prevenire qualunque speculazione spassosa internazionale su di esse. Dopo di che il Governo trasmise come per legge ai due rami del parlamento tutti gli atti ricevuti dal Presidente della Commissione d'inchiesta. Oggi della questione è investito, per quanto riguarda le responsabilità civili e finanziarie e i diritti dello stato l'apposito comitato per i ricuperi che funziona con assoluto rigore presso il ministero delle Finanze.

Il Governo ora ha un altro compito: quello di significare a tutti i cittadini e alla stampa nazionale: di non prolungare più oltre una polemica ed una discussione che non ha alcuna ragione di sussistere, inquantochè i diritti dello Stato sono completamente salvaguardati e la giustizia saprà compiere il suo dovere contro i colpevoli i quali per altro come dalla esplicita conclusione della stessa commissione rappresentano una infima minoranza rispetto alla grande massa di industriali e di funzionari che hanno avuto relazioni di affari e di ufficio coi servizi durante la guerra. Il Consiglio approva.

L'incendio nell'ufficio telegrafico di Roma

Il completo ripristino di ogni servizio entro 36 ore

Su richiesta del Presidente, il ministro on. Di Cesarò dichiara che lo incendio dell'ufficio telegrafico centrale di Roma sviluppatosi stanotte alle ore 3,30, con straordinaria violenza è stato domato dopo due ore per l'opera lodevolissima dei vigili. La rapidità con cui le fiamme si sono propagate si dovette al fatto che la costruzione antica è molta parte in legno. Da tutte le indagini fatte si ha ragione di escludere che si tratti di causa dolosa.

L'opera zelante del personale di ufficio e di quello dirigente ha permesso di circoscrivere i danni e di non risentire al servizio pubblico alcuna ripercussione dall'incendio. I servizi postali infatti sono rimasti intatti e la distribuzione della corrispondenza sia ordinaria che raccomandata o assicurata o espressa è avvenuta stamane normalmente e l'accettazione dei telegrammi continuò senza interruzioni.

Alle 5 del mattino i primi collegamenti telegrafici erano già riattivati. In mattinata sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche con apparecchio Baudot e Hughes con Genova, Messina, Napoli, Venezia, Torino, Siracusa, Bari ecc. e con l'estero, nonchè tutte le comunicazioni Morse con la provincia e con i capoluoghi di provincia. E' stata assicurata la diramazione dei comunicati ufficiali della «Stefani». Altre linee sono in corso di riattivazione ed entro domani nei locali soprastanti l'ufficio di accettazione il servizio telegrafico sarà completamente ripristinato. Il Consiglio prende atto.

Economie del bilancio del min. delle P.P. e dei T.T.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani comunica al Consiglio i risultati della revisione compiuta di concerto col ministro Di Cesarò nello stato di previsione nella spesa del ministro delle Poste e Telegrafi. La spesa per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1923 al trenta giugno 1924 era preveduta di 953 milioni di lire. Come conseguenza di provvedimenti già approvati miranti a una razionale semplificazione dei servizi postali ed elettrici senza tuttavia diminuire la efficienza, i capitoli della spesa per il personale vengono diminuiti di 51 milioni di lire. Altre economie si ottengono nei capitoli delle spese di acquisto di materiali nelle spese di impianti e di manutenzione per oltre 50 milioni. Sicchè la economia complessiva che si potrà raggiungere sul bilancio già presentato al parlamento supera i 101 milioni.

Questa somma potrà tuttavia essere sorpassata quando il ministro delle poste avrà portato a compimento il suo programma di ulteriore semplificazione della amministrazione al passaggio di nuovi servizi alla industria privata.

Finora 512 milioni di economia

L'opera di revisione fin qui compiuta sui bilanci dei ministeri delle finanze, dell'interno e delle poste dà una economia complessiva sulle precedenti previsioni di cinquecentododici milioni di lire.

Nell'amministrazione civile

Dopo di che vengono approvati parecchi provvedimenti riguardanti la amministrazione civile fra cui: a) schema di decreto con cui gli agenti subalterni che durante la guerra abbiano con buona condotta servito in reparti combattenti, se combattenti in qualità di ufficiali che a giudizio di amministrazione siano dichiarati idonei alle funzioni di ordine potranno senza altro conseguire la nomina di applicato nel ruolo nella amministrazione cui appartengono.

Tale disposizione è estesa a tutte le amministrazioni dello Stato e le nomine saranno fatte con riserva di anzianità; B) schema di decreto con cui si dispone il passaggio alla Cassa depositi e prestiti dei servizi concernenti le anticipazioni agli enti locali delle provincie annesse.

Affari di politica estera

Su proposta dello stesso Presidente del consiglio ministro degli esteri si approvano parecchi provvedimenti riguardanti la amministrazione degli esteri tra cui uno schema di decreto per la approvazione di due convenzioni firmate a Saint Germain il dieci settembre 1919, fra l'Italia e gli altri Stati relative all'assetto civile e commerciale in certe regioni dell'Africa alla navigazione di alcuni grandi fiumi e laghi che ne fanno parte ed alla protezione degli indigeni.

Nuovi provvedimenti per la Tripolitania

Il Consiglio dei ministri ha approvato importanti provvedimenti proposti dall'on. Federzoni ministro delle colonie per il nuovo assetto economico e finanziario della Tripolitania.

Il primo comprende disposizioni intese ad assicurare una maggiore elasticità al bilancio della Tripolitania per l'esercizio futuro. Notevoli fra esse quelle che conferiscono al governatore per un certo periodo di tempo ed in ragionevoli limiti più ampi podestà che gli consentiranno di imporre tributi diretti ad esercitare il proprio bilancio con quella libertà di azione la quale senza intaccare il sistema generale dei controlli dia modo di raggiungere efficacemente lo scopo.

Infine l'on. Federzoni ha voluto che alla valorizzazione della Libia potessero cooperare gli elementi più adatti delle nuove promettenti forze della milizia nazionale, alla quale viene affidato in quelle regioni il duplice compito di concorrere a presidiare quei nostri possedimenti ed in pari tempo di dedicarsi a vivificare col lavoro le terre abbandonate. Per meglio attuare questo disegno occorreva organizzare anche in Libia nuclei di milizia nazionale con criteri analoghi a quelli adottati in Italia.

La milizia nazionale in Libia

L'on. Federzoni ha perciò promosso un regio decreto che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica in quanto applicabili le disposizioni vigenti nel regno per la Milizia Nazionale.

Con tali provvidenze che seguono immediatamente il successo delle armi il governo fascista dimostra di voler fermamente garantire e rapidamente realizzare le finalità nazionali della sua politica coloniale. Ma esso intende anche che adempiuta a funzione statale con un insieme organico di atti che apprestino gli elementi generali per porre in essere le condizioni favorevoli all'avvaloramento della colonia, questa debba ora sopratutto attendersi dalle private volonterose iniziative e fortunatamente si nota in questo campo un felice risveglio che lascia bene sperare per l'avvenire della Libia.

Il mirabile servizio in Adriatico

DELLE NOSTRE NAVI DA GUERRA

in occasione dello sgombero

ROMA, 22. Il foglio d'ordine della R. Marina reca:

Il Presidente del Consiglio m'incarica di esprimere agli stati maggiori e agli equipaggio delle Regie navi «Missori», «Climene», «Calipso» «18 O. S.» e «Porto Empedocle» i suoi ringraziamenti perchè esse ad onta di difficoltà idrografiche e il mare spesso tempestoso, assolsero la recente missione in Alto Adriatico con l'intelligenza e lo zelo che hanno sempre distinto la azione della Marina italiana. Firmato: THAON DE REVEL.

Per la Villa di Cargnacco

D'Annunzio a Mussolini

ROMA, 23. — Gabriele D'Annunzio ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma in merito alla offerta da lui fatta allo stato della Villa di Gargnacco:

«Sono io riconoscente che con tanta grazia sia stata accolta la offerta. Conto sulla tua sollecitudine perchè l'atto legale possa essere compiuto senza troppi impedimenti, troppe lentezze fiscali. Arrivederci

Gabriele D'Annunzio

La proposta americana per la ricostruzione dell'Europa

Al Congresso delle Cam. di comm. Internaz.

ROMA, 23. — Dopo un discorso del delegato americano Kon sulla necessità di provvedere d'accordo tra gli Stati Uniti e d'Europa alle presenti difficoltà economiche internazionali, si alza a parlare il delegato Fuchy, il quale legge la proposta americana per la ricostruzione mondiale.

La lettura è sottolineata da applausi e da consensi da tutto l'uditorio. Il signor Fuchy dice di sentirsi sicuro che dopo il lungo periodo di affanni e di incertezze che è seguito all'armistizio le proposte presentate saranno accolte con soddisfazione. Credo doveroso di far notare che tra i delegati appartenenti alla sottocommissione di finanza, che ha elaborato il progetto, non si è mai verificata nessuna divergenza circa la sostanza degli argomenti in discussione.

Dopo la lettura della lunga proposta parlano molti oratori e messa ai voti viene approvata all'unanimità.

Di più notevole la proposta americana contiene il seguente passo:

«Questa Camera riconosce completamente che sarebbe inopportuno il proporre ora qualsiasi suggerimento per la sistemazione dell'attuale situazione esistente tra le nazioni alleate e la Germania. Pure ritenendo che al momento opportuno i governi potrebbero desiderare di avvalersi della esperienza pratica degli uomini di affari dei vari paesi, la camera accetta di tenersi preparata a rendere alle nazioni interessate quella assistenza che possa essere desiderata.

Un cordiale ricevimento all'ambasciata degli Stati U.

Entusiastiche dichiarazioni degli americani

ROMA, 23.

Nel pomeriggio durante una pausa del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato alla Ambasciata degli Stati Uniti di America ove è stato offerto un ricevimento in suo onore e dei delegati americani al secondo congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Accompagnavano il Presidente del Consiglio il cav. barone Russo capo di gabinetto agli affari esteri ed il signor Franclin Mott Gunther consigliere della Ambasciata. Nelle sale di palazzo Orsini faceva gli onori di casa l'ambasciatore Richard Washburn Child coadiuvato dall'ambasciatrice.

Erano presenti oltre al personale della ambasciata al completo e della delegazione americana al congresso molte personalità della colonia degli Stati Uniti in Roma.

Il presidente è stato accolto da calorosi applausi e l'entusiasmo destato dalla sua presenza è stato vivissimo. Tutti hanno tenuto ad essergli presentati personalmente e molte personalità del mondo finanziario commerciale americano gli hanno dichiarato che la opera sua e del suo governo constatata con la diretta osservazione delle condizioni presenti dell'Italia, ha completamente conquistato la loro fiducia e li ha indotti nella convinzione che il nostro paese, sotto tal guida non mancherà ai suoi destini di grandezza esercitando con la sua stessa volontà un'opera di sapiente e provvida influenza per il benessere dell'Europa tutta.

Con tale convincimento essi hanno affermato che l'Italia può contare sull'appoggio degli Stati Uniti ove al loro ritorno non mancheranno di diffondere la loro ammirazione per la grande rigenerazione operata dal fascismo promettendo di concorrere allo sviluppo di sempre più intense correnti di rapporti fra i due paesi.

Il Presidente Mussolini ha tratteggiato con parola incisiva i suoi interessanti problemi finanziari, agricoli e industriali dell'Italia facendo intravedere attraverso la chiarezza di pensiero e la fermezza di propositi del governo fascista la possibilità di quelle soluzioni da cui il paese attende appunto l'impulso per districarsi dalla eredità del passato ed avviarsi alla prosperità e al proficuo lavoro della sua vita nuova.

La costituzione della Milizia volontaria

anche di marina

ROMA, 23. — (notte per telefono).

In seguito agli studi compiuti dal comandante magg. Terruzzi del Fascio di Roma, è imminente la costituzione di una milizia marinara, la cui opera si svolgerà a seguito a quella della Milizia Nazionale di terra.

Definitive disposizioni

per le divise degli ufficiali

ROMA, 23. — (notte per telefono).

Il «Giornale Militare» di lunedì prossimo, recherà le disposizioni definitive circa le uniformi per gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Sarà stabilita l'uniforme grigio verde.

Il Re dell'acciaio a Roma

NAPOLI, 23. — Oggi alle ore 17 è giunto il transatlantico «Mauretania» con a bordo il signor Gory presidente della corporazione dell'acciaio degli Stati Uniti.

Egli è stato ricevuto dall'ammiraglio Millo e dal segretario particolare dell'on. Sardi. Il signor Gary partirà per Roma questa sera col treno delle 23,20.

L'incendio alla Centrale telegrafica di Roma

La prontezza della riattivazione del servizio

ROMA, 23. — Questa notte nella centrale telegrafica di San Silvestro si è sviluppato un incendio in un locale prossimo alla sala degli apparati. I pompieri subito accorsi hanno circoscritto rapidamente le fiamme. Per rendersi conto della entità dell'incendio si sono pure portati sul luogo il ministro delle poste on. Di Cesarò e le altre autorità.

Le comunicazioni telegrafiche sono assicurate.

Funzionano tutti gli apparati Hughes della capitale ai quali sono stati aggiunti gli apparati della scuola telegrafica.

Nelle prime ore della mattinata il servizio sarà completamente riattivato.

ROMA, 23. — L'incendio dell'ufficio telegrafico è cominciato in una stanzetta adiecente alla grande sala degli apparati e destinata al deposito della carta oleata per gli apparati Wheastone.

Il fuoco sviluppatosi in questo materiale di natura infiammabile e spinto dalla corrente d'aria ha raggiunto subito a traverso le porte la grande ala centrale dell'edificio ove erano le sale degli apparati telegrafici distruggendo tutti gli apparati Baudot, Rowlan e Siemens e danneggiando gravemente gli apparati Hughes e molti Morse. L'apparato Wheastone si è salvato ma è rimasto danneggiato. Mediante la sollecitudine e la attività dei dirigenti e dei dipendenti si è provveduto ai più urgenti ripari e alla utilizzazione di quanto è possibile.

Numerosi apparati Morse, Hughes funzionano attivamente cosicchè fino dalle prime ore del mattino erano già assicurati i servizi telegrafici diretti con Genova, Milano, Firenze, Bologna Napoli Messina ecc.

Il direttore generale dei servizi telegrafici comm. Angelini si trova da stanotte sul posto e si moltiplica nel dare disposizioni per riattivare il servizio telegrafico. Ferve la opera degli elettricisti e dei meccanici per ricostituire dei fili telefonici e telegrafici e riparare quella parte del materiale semplicemente danneggiato.

Altri particolari dell'incendio

Cinque milioni di danni

ROMA, 23. (notte per telef.)

Durante la mattina una folla di curiosi si è accalcata negli ambulacri del palazzo delle Poste e all'ingresso degli uffici per rendersi conto degli effettivi danni dell'incendio.

Le pareti dell'ala meridionale ed orientale del palazzo appaiono annerite. Molti vetri degli ampi finestroni che danno sul cortile sono rotti. Nelle sale attigue alla centrale dove il fuoco ha compiuto la opera distruttrice gli orologi sono fermati sulle due roo gli orologi sono fermati sulle ore 2.45.

Se apparecchi che si trovavano nel la sala sono andati distrutti.

L'apparecchio «Weatstone» si è salvato ma è rimasto danneggiato dall'acqua. Nella centrale sono stati distrutti anche apparecchi della posta pneumatica.

Appena avvertito l'incendio si cercò di adoperare la presa d'acqua che era vicina al deposito della carta incendiata Ma quella presa non ha potuto funzionare perchè non si è trovato il tubo di innesto. E' stata aperta una inchiesta per assodare la responsabilità di tale mancanza.

L'incendio è incominciato in una stanza adacente alla grande sala degli apparati destinata al deposito della carta oleata per gli apparati stessi. Il fuoco sviluppatosi in questa stanza ha raggiunto la grande sala centrale dell'edificio dove erano le sale degli apparati distruggendogli.

All'ultima ora siamo informati che la inchiesta ordinata dal Ministero avrebbe potuto raccogliere elementi tali a escludersi l'ipotesi del dolo. L'incendio sarebbe stato determinato dalla disattenzione di un funzionario che avrebbe sbadatamente gettato un fiammifero acceso, dopo di aver dato fuoco ad una sigaretta.

I danni sono stati quasi esattamente calcolati. Essi ascendono a cinque milioni.

Un parente del Papa avvelenatosi

PER UN FATALE ERRORE

FIRENZE, 23. — (notte per telef.)

E' stato trasportato nel pomeriggio di oggi all'ospedale in condizioni gravi un vecchio che si era avvelenato ingoiando una medicina che doveva invece aspirare.

L'avvelenato è certo Placido Raddi.

La moglie ha dichiarato che il Raddi è parente del Pontefice. Secondo le asserzioni della donna, il Raddi sarebbe appunto cugino di secondo grado di Pio XI.

Distinzione fra cooperative

Il finanziam. della Marcia su Roma

ROMA, 23. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: La Segreteria del partito Nazionale Fascista a proposito di voci corse su certi finanziamenti sulla marcia su Roma, voci ospitate sui soliti giornali che fanno professione di antifascismo dichiara quanto segue:

PRIMO, Il Sindacato Nazionale delle Cooperative di cui si parla nella relazione di inchiesta sulle spese di guerra e di cui il prof. Bazzi ora esponente non ha nulla che vedere col sindacato italiano delle cooperative diretto dai fascisti Ing. Postiglione e sottosegr. Cibelli.

SECONDO, Il Sindacato Nazionale delle Corporazioni non ha affatto finanziato la marcia su Roma il che la Segreteria politica e amministrativa del P.N.F. è sempre pronta a documentare dinanzi a chiunque nella maniera più irrefutabile.

Per la pace nel prossimo Oriente

Le tre commissioni di esperti

LONDRA, 23. — Le tre commissioni di periti che avevano cominciato sin da ieri a studiare le controproposte turche al progetto di trattato di Losanna, hanno continuato ieri al Ministero degli esteri l'esame delle clausole politiche, al Ministero del Commercio quelle economiche e alla tesoreria quelle finanziarie. La presidenza della commissione finanziaria è stata affidata ad un francese, quella della Commissione economica ad un italiano e quella della commissione politica e giudiziaria ad un inglese.

IL BLOCCO DI SINISTRA AI COMUNI

non si può fare

LONDRA, 22. — Le trattative per riunire in un solo blocco liberale i deputati asquittiani e lloydgeorgiani sono falliti. Gli asquittiani avevano richiesto come pregiudiziale alla formazione del blocco che i lloydgeorgiani cooperassero con gli asquittiani nel parlamento e nelle lotte elettorali.

Un incendio al Palazzo di Cristallo

LONDRA, 23. — Un incendio ha causato gravi danni nella ala sinistra del palazzo di cristallo.

LE POLEMICHE FRA I GIORNALI DI TRIESTE E DI VENEZIA

per la supremazia nel Friuli

E' sorta fra i giornali delle due grandi città marinare dell'Adriatico, una polemica che non termina più, alla quale non possiamo rimanere estranei perchè la disputa riguarda direttamente, anzi in apparenza quasi unicamente il nostro Friuli. Non solo per questo, ma anche perchè c'è in essa un odore di antico che non è gradevole e ci costringe ad aprire tutte le finestre per farlo, se è possibile, svanire, richiamando i nostri illustri confratelli alla realtà delle cose. Tra le parole vivaci che gorgogliano alla superficie ci venne fatto di scorgere inesattezze, come quella del «Piccolo» di Trieste, che parla ripetutamente della Corte d'Appello di Udine, rivelante una strana lacuna nella preparazione non letteraria dello scrittore, ovvero esacerbazioni eccessive come quella della «Gazzetta di Venezia» che rimprovera il Friuli di aver dato i natali all'ultimo doge di Venezia, al quale Dio ha certo perdonato le colpe, perchè altrimenti avrebbe dovuto condannare tutti i patrizi veneziani, compreso quel Foscarini che si dava coraggio, contro il Bonaparte dicendo corna dei nobili friulani.

Per non dilungarci, diremo che la polemica si può riassumere e concretizzare nel seguente bravo centrale della risposta comparsa ieri nella «Gazzetta» col titolo alquanto strategico: «La ritirata della Livenza»:

«... *il giornale triestino dovrebbe sapere bene per lunga triste dolorosa esperienza absburgica, che i poteri di una disciplinata convergenza burocratica riescono in breve a fuorviare dalle più naturali vie ogni movimento. Ed è siffatto pericolo appunto che noi vogliamo sventare opponendoci decisamente a qualsiasi snaturazione della vita di Venezia. L'INCORPORARE POLITICAMENTE ed AMMINISTRATIVAMENTE TUTTI IL FRIULI IN UNA VASTA REGIONE GIULIA non potrebbe non ferire la vita di Venezia ed alterare insieme, la vita del Friuli medesimo, come ritengono uomini friulani di indiscussa autorità quali l'on. Girardini e il prof. Leicht. Noi sosteniamo quindi come più logica e più dritta, in opposizione alla tesi del «Piccolo», la nostra tesi la quale mentre va incontro a nobili ambizioni del Friuli non lo sottrae a quei vincoli di interdipendenza ai quali accennava felicemente nel suo articolo il prof. Leicht».*

Ci permettiamo di osservare che sono fuori di strada i triestini, quando accampano la supremazia nella regione tra il Carnaro e la Livenza quasi una specie di diritto feudale, come i veneziani, quando gridano: Giù le mani! dal Tagliamento alla Livenza spetta a noi la piccola sovranità.

La verità è che il Friuli non è alle dipendenze, nè alle interdipendenze (come direbbe il prof. Leicht) nè di Venezia, nè di Trieste, che sia in una o nell'altra città, la residenza degli uffici interprovinciali. La provincia del Friuli, si serve dell'uno o dell'altro porto od emporio, secondo il tornaconto dei suoi commercianti, dei suoi industriali, dei suoi agricoltori. Ma amministrativamente e politicamente rimane quello che è, la provincia del Friuli, pur facendo parte principale per vastità di territorio e quantità di abitanti d'una regione, che non è la vecchia regione veneta, ma una parte di essa: quella che, proprio a Venezia, fu consacrata col nome di Venezia Giulia, quando venne fondato l'Istituto delle Tre Venezie e che ora si vuol chiamare, più propriamente, la Regione Giulia. Questa è la situazione di diritto e di fatto che nè gli articoli di giornale nè i discorsi potranno in alcun modo mutare.

E tale essendo, il contrasto più che nella sede dei due o tre uffici interprovinciali ha fondamento nella concorrenza mercantile che si tenne e sulla quale la denominazione delle regioni e la residenza di due o tre uffici non hanno alcuna influenza. La concorrenza si esercita in una sola maniera: servendo più a buon mercato. Vogliamo citare un esempio di attualità appreso alla nostra Camera di Commercio: prima della guerra, il Friuli inviava i suoi prodotti: legname, carta, tessuti, mobili ecc. ecc. destinati alle città dell'Adriatico e dello Oriente indirizzandoli per la via di Trieste, dove trovavano più pronto imbarco. Dopo la guerra, essendo passato il porto di Trieste per due anni sotto il controllo dei bolscevichi e lasciato, fino a pochi mesi fa, per la criminale politica dell'Ufficio Centrale, porto estero, l'industria e il commercio del Friuli si servivano quasi unicamente del porto di Venezia. Benchè a Trieste non si sia fatto sinora nulla o pochissimo per migliorare le comunicazioni col Friuli, parecchia merce ha ripreso la via di questa città. Ma non siamo convinti da tempo ormai lontano, che vera concorrenza non esiste fra i due porti, i quali come in passato, hanno tuttora zone diverse da servire e da sfruttare; è certo, però, che la lenta ripresa del lavoro ha creato una condizione di spirito, disposta più facilmente ai timori, che sorgono da una parte e dall'altra e prendono piede, anche fra le classi che hanno l'abitudine di pensare. Avviene un po' come nelle famiglie, quando non vanno più tanto bene gli affari e i bisticci diventano frequenti. Ma è da desiderare che, anche di questi si faccia a meno, perchè sono inutili e lasciano sempre la bocca amara.

Per conto proprio, il Friuli che tiene più ai fatti che alle parole ed ha visto — prima ancora della guerra — nettamente il proprio avvenire, seguiterà nel proposito di rendere sempre più stretta, più intima, più feconda l'alleanza con Trieste per questi motivi:

1. Perchè il suo porto è molto più vicino d'ogni altro, è il meglio attrezzato del Mediterraneo e il più provvisto di navi.

2. Perchè il Friuli che da 70 anni lotta con Trieste per l'indipendenza, si è legato nell'ultima guerra, oltre che coi vivi, coi morti che pesano molto.

3. Perchè ci piace, e lo riteniamo come un dovere, l'ufficio di espandere senza ostentazioni e senza la pretesa di rendere dei servigi, la nostra esperienza del regime democratico italiano, tra le popolazioni redente, in modo da distruggere anche i detriti delle cosidette autonomie austriache e far comprendere, sopratutto alle classi dirigenti, che la legge ed i metodi del nostro Stato sono molto più liberali e moderni di quelli che sostengono i Salata, i Petarin ed altri residuati dell'impero asburgico, come quelle carogne che a Trieste (secondo si annuncia, ma ancora non crediamo) avrebbero costituito una società segreta contro gli italiani delle vecchie provincie.

4. Perchè la nostra coscienza politica ci comanda imperiosamente di costituire un blocco quanto più forte sia possibile della regione che va dalle Alpi Clautane e Carniche, al Nevoso e al Caldera. E sarebbe, ormai, offendere i nostri lettori spiegarne le ragioni.

Detto questo, esprimiamo l'augurio che Trieste e Venezia riescano a trovare i cittadini che sappiano metterle d'accordo, per evitare dispute inutili e dannose, imperocchè dipende da queste due città l'avvenire dell'Adriatico e delle genti italiane e straniere del suo retroterra. E' certamente doloroso per queste genti assistere a simili contese, mentre tutti vedono come e quanto sia indispensabile il patto più saldo e leale per affrettare il ritorno dell'attività dei loro porti e riprendere le vie dell'Oriente che deve tornare nostro, vogliano o non vogliano gli stranieri e quegli italiani d'occidente che vorrebbero essere gli esclusivi accaparratori dei sussidi governativi.

I Veneti del retroterra, di Padova specialmente e di Udine, sono meravigliati che non si sia ancora compreso essere da un pezzo venuta l'ora, per gli adriatici, di stabilire, su basi durature, la loro politica marinara, per resistere e vincere la concorrenza straniera, indicare al governo i precisi provvedimenti di difesa e protezione senza la quale non è possibile marciare.

Abbiamo così parlato, non per fare i pedagoghi, nè i conciliatori, nè alcuna altra funzione di padri eterni, ma per rilevare e stabilire la realtà delle cose e la necessità di consigli dei quali si avrebbe torto di non tener conto.

In tema di Tramvie

Ferrovie e produzione terriera in Friuli

Il signor Ilio Petronio, nel n. 66 di questo giornale ha trattato ampiamente il problema ferroviario della nostra regione, facendo anche conoscere al pubblico che si sta costituendo una società per dare sviluppo alla costruzione di nuove linee tranviarie facenti capo — possibilmente — a Udine —.

Nel mentre ci associamo alla idea di far sorgere tale nuova Società, in quanto le Imprese private riescono certo meglio per servizi di carattere industriale, ci siano concesse alcune osservazioni al chiaro articolo dell'amico Petronio, nell'intento di alimentare per quanto possibile, ogni discussione che specie nel campo economico, miri ad elevare e migliorare le condizioni della piccola patria.

Ci piace rilevare subito, nell'autore, il senso della... misura: ed è buon auspicio che per una società da poco uscita dal pelago alla rive, ancora percossa da quel vento di demagogia spendereccia, che tutto aveva invaso e pervaso, creando ovunque lo incubo opprimente di un domani di rapina, di confisca di comunismo.

Non più mastodontici grovigli di ferrovie e di reti tramviarie solcanti in lungo ed in largo la regione, non più linee elargite dalla frenesie elettorali. In luogo di tanta dovizia demagogica più esatta creazione della realtà: al di sopra delle competizioni di parte si eleva serena e fattiva l'idea, che tutto deve convergere verso il supremo interesse della Nazione.

L'autore quindi limita il suo dire alla linea Udine - Mortegliano, già iniziata e da prolungarsi poi fino a Latisana, e a quella Udine - Spilimbergo, che si dovrebbe eseguire ex novo.

In vista della costruzione delle accennate linee, noi siamo di avviso di comprendere nel futuro piano anche la Tricesimo, Tarcento e la San Daniele Pinzano.

Lo scartamento delle Ferrovie

Senonchè una prima difficoltà si affaccia; quella dello «scartamento».

L'attuale baraonda di scartamenti sistemi di trazione e tipi di materiale, aggravata dalla esistenza di ben 133 Società diverse e del fatto che le linee sono state in gran parte costruite con criteri prevalentemente di interesse dei singoli enti assuntori, costituisce grave ostacolo per la unificazione dei trasporti in Italia.

Dissentiamo quindi dalla idea espressa dal signor Petronio, di volere delle linee a scartamento ridotto. La affermazione dell'egregio amico, nei riguardi di città italiane, di ampio respiro, e attrezzate su vaste rete di tramvie a scartamento ridotto, non convince quando si esca dal campo particolarista del luogo per assurgere l'idea di una unificazione nazionale dei trasporti, mediante il collegamento di tutte le varie linee secondarie colla vasta rete dello Stato, onde effettuare, come un eminente studioso di cose ferroviarie ha scritto in questi giorni, «la materiale unione di tutte le reti locali e la unione di esse con la rete nazionale dei trasporti».

Vie ferrate, aventi lo scopo di collegare i centri maggiori e al capoluogo di Provincia, borgate sparse e talvolta distanti fra loro, se costruite a scartamento ridotto, cessato l'entusiasmo delle novità, finirebbero per sollevare non pochi guai e lamentele tra le popolazioni. Col crescere dei traffici, col miglioramento della vita, fonte inesauribile di maggiori pretese, in ogni intoppo, in ogni inutile e dispendioso trasbordo delle merci, le popolazioni stesse troverebbero facile esca per imprecare alla opera insufficiente,

Viziata fino dall'origine e detestabile nella pratica della vita.

Col tempo vedremmo, la ferrovia a scartamento ridotto, affiancata dai servizi automobilistici essendo ormai pacifico che agli effetti del traffico il cambio di scartamento, costituisce il punto debole di ogni sistema di trasporti. Solo unificando lo scartamento si potranno ottenere maggiori proventi dalle linee secondarie. La creazone di più abbondanti cespiti di traffico per le Ferrovie esercite dallo Stato e una notevole economia nazionale.

L'Esercizio delle Ferrovie

Veniamo ad altra importantissima osservazione.

Oggi, ovunque con somma facilità si parla e si discute di ferrovie e di tramvie fermando la mente e le argomentazioni al fatto puro e semplice della loro costruzione.

Ma «costruire» non significa «esercire», mentre parlando di mezzi di trasporto e di fattori economici positivi, il secondo termine dovrebbe preoccupare più del primo.

Tanto è vero che recentemente il Senato ha emesso parere sfavorevole nei riguardi della ferrovia Maiano-Udine, non certo per i denari già spesi che, purtroppo, rappresentano un doloroso fatto compiuto, nè per i dieci milioni che ancora si dovevono spendere per l'armamento, ma unicamente e principalmente perchè «l'onere continuativo dell'esercizio, sarebbe stato enormemente passivo».

Calma quindi nell'illudersi e nell'illudere in fatto di nuove ferrovie secondarie o di tramvie, visto che il governo fattosi rigido custode delle nostre stremate finanze ha dato l'ostracismo anche alle linee principali.

Estremo male sarebbe il creare opere che poi si dovessero effettivamente esercire a.... scartamento ridotto: cioè lesinando, sopprimendo corse e personale, o mettendo i trasporti in mano a gente mal pagata, ingenerando così grande disgusto in quelli che hanno il bisogno di servirsi delle ferrovie e rovinando completamente l'impresa.

Per soddisfare il pubblico, anzi per abituare le popolazioni ad avvalersi il più possibile di mezzi di trasporto occorre che questi siano rapidi e frequenti. Oggi l'esercizio di tali opere anche se a carattere tramviario riesce assai dispendioso e tale da richiamare a seria meditazione quanti intendono patrocinare simili imprese.

La produzione terriera

Ad ogni modo sia concesso di formulare l'augurio che a fianco di ogni iniziativa che fosse per sorgere in Friuli ad incremento dei mezzi di trasporto, sorgano altresì enti e gruppi di persone capaci di apportare nobile e vigoroso impulso alle varie forme di attività agraria onde determinare un aumento di produzione. Aumentare la produzione deve essere ora la parola d'ordine di quanti sentono italianamente: senza di che non sarà possibile attenuare il costo della vita.

L'Italia nel cozzo delle fazioni stava per trovare ancora una volta la disgregazione e la rovina, tornata per volere di una gioventù meravigliosa, ad un ritmo di vita più calmo ed ordinato, deve rivolgere tutte le sue cure principalmente in favore di un maggior sviluppo della sua agricoltura.

Orbene, mentre in Friuli molto si discute di ferrovie e di trasporti in genere, di costruzioni edili e stradali, di monumenti, di ampliamenti di locali pubblici ecc. ecc., ben pochi, lo abbiamo ripetuto le mille volte, si addentrano nell'esame dei dettagli tecnici da svolgere in pro della agricoltura e per il benessere materiale della collettività.

Il Castelli, ha affermato, come la guerra abbia dimostrato e persuaso non solo la grande massa della popolazione, ma forse anche la classe dirigente e dominante, che la industria agraria è di gran lunga più importante di tutte le altre sommate assieme; e che essa è in Italia la vera base della grandezza e del benessere Nazionale.

Sorgano Ferrovie e tramvie in Friuli con la prospettiva di ottimi affari, ma indubbiamente solo la agricoltura potrà offrire ad esse il mezzo per vivere e prosperare, in quanto il movimento delle merci segue le leggi della produzione. Senza di che si metterebbe il carro avanti i buoi e imprese oggi prospettate con rosei colori, domani potrebbero entrare in lenta etisia, causa il manifestarsi di sfavorevoli condizioni.

Alla abitabilità, delle terre coltivabili si pensi e si provveda senza limiti di spesa, alla redenzione delle terre malariche si metta mano, senza scendere a diatribe e polemiche, che conturbano gli animi e deviano i sani propositi. Alla provvista delle acque potabili, alle condizioni critiche che si preparano alla industria elettrica, per cui la stessa nostra Udine ne avrà ben presto a soffrire, persino i detentori del pubblico potere. Si trovi modi di aumentare i campi sperimentali, incoraggiando le nostre cattedra ambulanti, provvide istituzioni che ci sono invidiate all'estero, ma che da noi — more solito — con la scusa che si sono trasformate in organi burocratici — si lasciano languire — facendo mancare loro i mezzi indispensabili per potere esercitare una opera assidua, efficace, diuturna di propaganda e di istruzione presso gli agricoltori. Infine si pensi a dare acqua alle terre riarse, senza lasciare rovinare maggiormente tutto quel complesso di iniziative, di opere e di speranze che in questo momento fervono e si agitano attorno all'importantissimo, ma sfortunatissimo, e trasurato problema delle irigazioni. E' qui che si perdono milioni a milioni all'anno, senza che si determini fra gli interessati e nelle autorità, quell'efficace risveglio e quella fermezza di propositi, che a tanta iattura dovrebbero mettere riparo.

Tutte e su espresse condizioni sono assolutamente esenziali: in mancanza di esse, è inconcepibile ogni progresso agricolo, del paese, ogni indipendenza economica e conseguentemente anche politica.

Vengano le ferrovie e le altre molte e belle istituzioni reclamate in Friuli, ma sopratutto si badi alla agricoltura. Un alacre spirito di rinnovamento pervade ogni cittadino, onde l'Italia di Vittorio Veneto possa spiegare al vento anche la bandiera della vittoria economica, per la ricostituzione delle proprie fortune.

Geom. Achille Piccini

Da MORTEGLIANO

La costituzione del Fascio

23 (per telefono). — Finalmente anche in Mortegliano si è costituita una Sezione del Partito Nazionale Fascista!

La costituzione ufficiale ebbe luogo stassera alle 21, in una sala dell'Albergo d'Italia, gentilmente prestata, con l'intervento del signor Arturo Ravazzolo per la Federazione.

Quindi il signor Ravazzolo tenne nella sala del Teatrino un applauditissimo discorso, nel quale tracciò i compiti e la via che il Fascio deve seguire e che si riassume sopratutto in fratellanza, lavoro, disciplina, e quindi sacrifica se stesso se occorre pel trionfo dell'idea.

La nuova sezione conta già numerosi iscritti di cui molti già prima aggregati ai fasci limitrofi.

Vennero eletti a membri del Direttorio i signori: Cav. dott. Ugo Chiaruttini — Co. comm. dott. G. B. di Varmo — Dott. Italo Salvetti e sig. Guido Meneghini.

Sindaci revisori i signori: Ernesto Beltrame e co. prof. Giulio di Varmo.

Segretario Politico: dott. Nicolò Fabris.

Cronaca della Provincia

Da MUZZANA DEL TURGNANO

La malafede dell'aministr. rossa

L'autorità giudiziaria apre l'istruttoria contro i dirigenti la Cooperativa ed il Comune

Ci scrivono 22: — Fin dallo scorso anno la cattiva amministrazione dei social-comunisti determinò una giusta reazione da parte dell'elemento sano del paese. Un ricorso firmato da oltre 200 cittadini venne inviato al prefetto, al quale fu fatto presente che parte dei consiglieri erano degli stipendiati della Cooperativa Lavoratori della terra di S. Giorgio di Nogaro.

La Sezione del P. N. F., una delle prime sorte nel Friuli, costituita dalla parte migliore degli ex-combattenti, svolse una magnifica propaganda contro gli elementi antinazionali che imperavano; la propaganda portò alle dimissioni della Giunta e del Consiglio Comunale, dimissioni motivate dal fatto che gli amministratori non godevano più la fiducia della popolazione.

Il Prefetto il 23 agosto inviava come Commissario il Capitano Carlo Cassone, il quale si trovò di fronte ad una situazione difficilissima.

Da una sommaria inchiesta sulla gestione 1919-22 ed in particolare sui lavori arbitrari eseguiti dalla Cooperativa Lavoratori della Terra di San Giorgio di Nogaro risultarono gravissime manchevolezze da rendere necessaria un'inchiesta a fondo.

Ai primi di settembre d'accordo coi dirigenti la Sezione del P. N. F. fu costituita una Commissione d'inchiesta, presieduta dallo stesso Commissario e della quale facevano parte: il generale Pasquale Oro, Enrico Guido Scarpa, segretario politico del Fascio, Del Piccolo Luigi, già appartenente alla Cooperativa rossa di Muzzana, e, come tecnico, il prof. Arch. Antonio Coraducci.

L'inchiesta condotta obbiettivamente e basata sui documenti trovati nell'archivio dimostrò esaurientemente come l'amministrazione della Cooperativa in luogo di cercare il vantaggio degli operai di Muzzana cercasse invece il lucro personale approfittando dalla poca esperienza degli operai, della debolezza ed in seguito della complicità degli amministratori del Comune.

Dall'inchiesta risultò evidente l'arbitrarietà dei lavori e le imposizioni da parte dei dirigenti, la Cooperativa, i quali esercitavano una fattiva propaganda in paese attirando a sè contadini e fittavoli allettati da laute paghe.

Il Ministero delle Terre Liberate concedeva 50 mila lire per i lavori di spurgo della Roggia Muzzanella, lavori che avrebbero dovuto essere diretti da un tecnico del Comune. Invece la Sezione di Muzzana della Cooperativa Lavoratori della Terra di S. Giorgio informava il Municipio «che l'organizzazione aveva nominato direttore tecnico l'ing. Foghini». Inoltre visto che la Cooperativa raggiunse le 50 mila lire di lavori li continuava arbitrariamente. L'Ufficio Tecnico Speciale TT. LL. di Udine ne ordinava la sospensione con una diffida sia al Comune che alla Cooperativa.

Quando nel maggio 1920 la Deputazione provinciale ed il Comune di Udine decisero di finanziare le Cooperative che attendevano pagamenti per lavori autorizzati — esclusi quindi gli arbitrari — gli amministratori rossi per dare parvenza di legalità alla richiesta di 450 mila lire, ricorsero all'espediente di far compilare stati di avanzamento dal tecnico imposto dalla Cooperativa «senza affatto curarsi dell'esecuzione e dell'entità dei lavori»; in questo modo la Cooperativa percepì circa 450 mila lire: però gli operai di Muzzana non furono pagati che in parte.

In seguito l'Amministrazione cercò di regolarizzare i lavori, ma il Ministero TT. LL. non prese in considerazione la domanda poichè gli amministratori stessi nella loro domanda «confermavano di non aver dato incarico a nessuno dei lavori che vorrebbero regolarizzare e ne ammettono completamente l'irregolarità».

Data l'agitazione che regnava fra gli operai i dirigenti la Cooperativa si rivolsero «con minaccie» alla Contessa Rubini che firmò una cambiale di L. 50 mila... ma agli operai nulla fu corrisposto.

Da un bilancio del 1920 della Cooperativa stessa risulta un utile, nei primi 10 mesi d'esercizio, di 800 mila lire.

Sotto la pressione dei dirigenti la Cooperativa i quali erano anche consiglieri del Comune, l'Amministrazione richiese un mutuo di 300 mila lire colla Cassa di Risparmio di Udine: come garanzia offriva un'ipoteca sui boschi del Comune, mutuo che la Cassa non volle concedere e che determinò da parte di 200 capi famiglia un ricorso al Prefetto.

Gli operai di Muzzana visto che la Cooperativa di S. Giorgio non pagava l'importo dei lavori da essi eseguiti si staccarono dalla detta istituzione e costituirono una seconda cooperativa che si sciolse ben presto dopo aver continuato a lavorare arbitrariamente. Intanto la Cooperativa di S. Giorgio tempestava di lettere il Municipio per essere pagata... dei lavori non fatti. Il legale di essa, on. Cosattini, alla fine di Agosto u. s. presentò una nota dove il credito della Cooperativa per lavori arbitrariamente eseguiti, interessi, ecc. risultava di L. 679.544,20 (al 30 giugno 1922); di questi pagati 421.650 pagati dalla Provincia, con garanzia del Comune, quindi con un residuo avere di L. 257.894,20; però l'on. Cosattini anche per incarico della Federazione delle Cooperative, incaricata di liquidare la gestione della Cooperativa di S. Giorgio, faceva presente al Municipio «se accetta il detto conto od in quale voce e per quali ragioni intende contestarlo».

Ora i lavori arbitrari per un'importo di oltre 240 mila lire non furono approvati nè dalla G. P. A., nè dal Genio Civile: gli interessi, circa 60 mila lire, non devono essere pagati dal Comune ma dalla Cooperativa poichè nessuno collaudò i lavori, eppoi per legge gli interessi alle Ditte appaltatrici decorrono dal giorno del collaudo; infine l'inchiesta, in base ad una perizia tecnica, dimostrò che l'importo dei lavori autorizzati è di L. 156.800 mentre la Cooperativa presentò un conto di L. 250.745.

Dall'importo dei lavori autorizzati che si devono liquidare in 150 mila lire (Mutuo concesso dalla Cassa D.D. e P.P.) occorre difalcare oltre 10 mila lire per una cambiale colla Banca del Friuli e L. 1390 per denaro del Comune indebitamente incassato dalla Cooperativa suddetta. Così il debito del Comune verso la Deputazione Provinciale sarebbe ridotto a L. 138.610.

Questa l'esposizione sommaria dell'inchiesta. Gravi sono le risultanze dell'inchiesta tecnica, risultanze che determinavano da parte del nostro Commissario una denuncia al Procuratore del Re allegando una copia della relazione.

Dalla perizia risulta:

Che i progetti vennero redatti dai dirigenti la Cooperativa e non dall'ingegnere e che non vennero mai approvati dal Genio Civile; nè gli amministratori si curavano di presentarli per l'approvazione.

Gli stati di avanzamenti non furono compilati in base ai lavori effettivamente eseguiti, ma sul progetto della Cooperativa.

Parte dei lavori, già pagati dal Ministero delle TT. LL. furono contabilizzati una seconda volta... (complessivamente oltre 100 mila lire).

Infine furono contabilizzate oltre 27 mila lire di lavori non eseguiti.

Oltre a ciò la perizia rileva la mancanza assoluta di direzione nei lavori eseguiti, lavori che non hanno assolutamente servito che ad impegnare i dirigenti la Cooperativa.

Le responsabilità accertate sono di vario genere, anzitutto vi è una responsabilità grave a carico del tecnico il defunto in. Foghini del quale fu sorpresa la buona fede, più gravi gli addebiti verso i dirigenti la Cooperativa di S. Giorgio e la Giunta Comunale di Muzzana la cui complicità è evidente.

Da notizie avute da buona fonte ci risulta che in base all'inchiesta sono stati deferiti per peculato e falso sia i dirigenti la Cooperativa che alcuni degli Amministratori.

La causa desterà grande interesse poichè dimostrerà tutte le malefatte dell'Amministrazione social-comunista e dei dirigenti una delle maggiori Cooperative socialiste della nostra Provincia.

Intanto gli operai di Muzzana attendono ancora il pagamento dei lavori fatti... sono oltre 80 mila lire che non si sa dove siano andate a finire.

Da PORDENONE

GRAVE DISGRAZIA

Crollo d'un'armatura

Ci scrivono 24:

Stamane correva voce che in via Selvatico fosse accaduta una grave disgrazia per il crollo di un'armatura.

Mi recai immediatamente e potei constatare che in una casa in costruzione dell'Impresa Raffin Carlo, crollò l'armatura sulla quale stavano lavorando diversi operai. Fatalità volle che ne rimanessero feriti tre, cioè gli operai Brunetta Francesco fu Antonio di anni 32, De Pieve Luigi fu Sante, Ros Giovanni di Eugenio.

Chiamata d'urgenza l'autolettiga alla quale fanno servizio i nostri pompieri, trasportarono i feriti all'ospedale. Il primo, dalle informazioni, versa in gravi condizioni. Gli altri due si spera che non siano cose gravi.

A domani daremo maggiori particolari.

Associaz. Nazionale Medici condotti

Apprendiamo con compiacimento che la Sezione dei medici condotti di Pordenone ha deliberato di offrire una giornata di stipendio, che propone di L. 30 per la restaurazione delle finanze nazionali. Il cassiere dott. Andres invita tutti i colleghi ad inviare con sollecitudine la loro quota.

Stazione di monta equina

Ci scrivono 23: — Col giorno 21 corrente è stata aperta e funziona la pubblica stazione di monta equina, provveduta dei due seguenti stalloni governativi: Beautys 'King, Hackney nato in Inghilterra; Master, Oldemburghese. Fra qualche giorno arriverà il terzo stallone di razza nostrale.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Assemblea del Fascio ed ex Combattenti

Ci scrivono 23: — Domani, sabato 24 corrente, per le ore 20 sono convocati in assemblea, nei locali delle Scuole Elementari, i fascisti appartenenti alla locale Sezione.

Pure domani sera alle ore 20.30 e negli stessi locali sono convocati in assemblea straordinaria i soci della Sezione Combattenti per urgenti comunicazioni.

Da PORCIA

Conferenza Agraria

Ci scrivono 23: — Domenica 25 corrente alle ore 2.30 pomeridiane (prima delle Sacre Funzioni) nella Sala Puppin; il dott. Bubba terrà una pubblica Conferenza sul tema: «Bachicoltura — Latteria».

Da CIVIDALE

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono 23: — Aperta la seduta presenti n. 18 consiglieri, il sindaco cav. Giovanni Brosadola, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno legge le dimissioni del consigliere maestro Bront Luigi. Il consiglio ne prende atto.

Porta quindi un saluto alla memoria del concittadino Paderni Cesare insigne maestro di equitazione morto recentemente a Pinerolo.

Il Consiglio quindi rattifica le seguenti deliberazioni di urgenza:

a) Storni categoria.

b) Mezzi per far fronte a spese nuove.

c) vendita di una bicicletta.

d) Aumento di fitti nei locali del comune: barbiere Tomasig da lire 210 a lire 420 — Moschioni Eugenio da lire 322 a lire 500 — del Torre Pietro da lire 625 a 720 — Venuti Giovanni da lire 420 a lire 620 — locali della Prefettura da lire 12000 a lire 2000.

e Aumento di fitto alla Banca Cooperativa da lire 600 a lire 1500 annue.

f) Approvazione della spesa per i funerali dell'ing. del Fiorentino.

g) Approvazione della assicurazione delle baracche di Rubignacco con le Assicurazioni generali di Venezia.

h) Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio per il fitto dei locali della Pretura.

i) Approvazione dell'aumento delle tariffe del dazio del dieci per cento limitatamente agli alcoolici, alle carni e liquori in genere.

l) Approvazione del cambio della area per il costruendo edificio scolastico per la frazione di Fornalis.

m) Approvazione del cambio della area e della rettifica del progetto per l costruendo edificio scolastico di Gagliano.

2) Approva i prelevamenti dal fondo di riserva, fatti dalla Giunta durante l'anno 1922.

In seconda lettura:

Approva:

La proroga restituzione mutuo di lire 56.000 con la Banca Cooperativa — il bilancio comunale 1923 — il nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati del Comune —.

Approva inoltre la cessione di un'altra porzione della area del terreno del vecchio Cimitero, per la costruenda Casa di Ricovero — la spesa di lire 7800 per il riatto dello carrozzo funebre — le spese di lire 2225,15 per il riatto dei locali della R. Scuola Professionale — la liquidazione in lire 64.000 circa per il collaudo dei lavori eseguiti nelle baracche di Rubignacco nelle quali ora abitano ben 33 famiglie — il capitolato di appalto per la fornitura della ghiaia. Approva le seguenti estensioni dell'acquedotto Poiana:

Collocamento di una fontana presso le baracche di Rubignacco per L. 6000.

Estensione della conduttura ai casali Corgnolet per L. 5265.

Collocamento di un rubinetto di acqua nelle scuole di Rubignacco 1800

Estensione della conduttura ai Casali Grelaria (Gagliano) 7000

Estensione della conduttura in Carraria (Salita Castelmonte) 1100.

Diramazione dell'acquedotto nell'interno della frazione di San Guarzo lire 4950.

Approva pure la locazione del terreno nei pressi del Foro Boario al signor Sabottig Armando, per costruire una tettoia ed una rimessa per camions, obbligandosi ricovera le pompe di incendio del Comune e trasportarle in caso di bisogno con mezzi propri.

Approva infine la nuova affittanza dei locali ad uso Posta e Telegrafo al prezzo di lire mille annue.

Alle ore 16.40 la seduta è tolta.

Tombola di beneficenza

Per la annuale tombola di Beneficenza è fissato il giorno di domenica 29 luglio p. v.

Da AJELLO

Il terzo sabato d'ogni mese dà il mercato d'Aiello

Ci scrivono 22: — Ci compiacciamo con il Municipio di Aiello, che dopo il lungo periodo di riposo goduto dal mercato bovino, ha saputo ridonarlo in vita. Era da tutti gli agricoltori desideratissimo rivedere qui i bei bovini, riavere il concorso di pubblico d'un tempo, rianimare anche commercialmente questo grosso centro.

Sabato 17 corrente mese sul piazzale del mercato erano convenuti oltre 150 vacche, vitelli e manzette e qualche paio buoi. Di compravendite se ne fecero non poche, i commercianti qui convenuti dal di fuori, ci assicurarono che nei prossimi venturi mercati il concorso di bestiame sarà ancora maggiore.

Bene vengano questi animatori del nostro commercio, saranno sempre bene accetti!

Il Sindaco di Aiello ha assicurato al neo mercato ed alle iniziative che verranno prese, il suo massimo appoggio.

Auguriamo la miglior riuscita a questa nuova iniziativa agricola commerciale.

Da REMANZACCO

La morte di un galantuomo

Ci scrivono 23: — Stamane, dopo lunga malattia, è morto il contadino Giacomo Chiarandini, d'anni 73, un galantuomo a tutta prova, di cuore ottimo, intelligente e attivo, che dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro. Era molto conosciuto e da tutti ben voluto.

Lascia immersi nel più profondo dolore la moglie e sette figli, dei quali quattro maschi.

Ai congiunti, che lo piangono, vadano i sensi del nostro più vivo rammarico per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

Ieri ad Arco (Trentino) dopo penosa malattia, nella giovane età d'anni 20, fra le braccia dei suoi cari accorsi a raccogliere l'ultimo respiro e munita dei conforti religiosi, spegnevasi

INES MENAZZI

I genitori, i fratelli Lao e Jole, gli zii Enrico e Giovanna, i cugini ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi l'annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Udine e con altro avviso verrà indicato il giorno dei funebri.

Cooper. di Lavoro di Martinazzo

con sede in Martinazzo di Cassacco

E' convocata l'assemblea generale ordinaria di tutti i soci della Cooperativa di Lavoro di Martinazzo, che avrà luogo il giorno 2 Aprile anno corrente, nel cortile del signor Chittaro Ermenegildo in Martinazzo per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Comitato dei Sindaci.
2. — Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1922.
3. — Nomina alle cariche sociali.
4. — Eventuali.

Trascorso un'ora di quella fissata l'Assemblea passa in seconda convocazione e sarà valida col numero degli intervenuti.

Il Presidente
Ellero Luigi

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sui locali delle R. Poste

Ci scrivono 23: — Dalle colonne di questo giornale, tempo fa apparsero alcuni commenti relativamente ai locali delle nostre R. Poste e Telegrafi, commenti a nostro riguardo giusti inquantochè i locali stessi non rispondono al decoro di detti Uffici.

Difatti quei locali sono composti di tre stanzette umide ed oscure, due di queste adibite ad uso Ufficio e una per il pubblico, pubblico numeroso specialmente all'epoca del pagamento delle pensioni di guerra che accalcato in un ambiente munito di una sola porta che serve a dar luce alla stanza deve sopportare quel certo senso di nausea di un locale inadatto e mancante di aria pura ed ossigenata.

In altri centri, forse anche di minore importanza del nostro i suddetti uffici sono più ben disposti e felici, e perchè da noi non si è potuto o voluto trovare una ubicazione migliore?

Il nuovo reggente dell'Ufficio Postale e Telegrafico come può sopportare un tale stato di cose e tollera di restare per molte ore in uno agli impiegati in un ambiente così antigienico e poco salubre?

Non gli sembrerebbe opportuno di rivolgersi a chi di ragione perchè sul serio si trovasse il modo di non sentire critiche e giuste lagnanze per la sistemazione di un tale locale e per quel decoro che la nostra Cittadinanza deve pretendere nel momento presente?

Facciamo auguri in merito e... speriamo nel buon esito!

Affissi pubblici

Perchè si continua ancora ad attaccare manifesti, e reclame su ogni muro fuori degli appositi posti e non si provvede ad una sistemazione di tali affissioni?

C'è qualche maligno che sospetta che il Comune ne ritragga un certo utile. Noi non ci crediamo, ma attendiamo da chi di dovere una sollecita soluzione perchè l'inconveniente su ricordato abbia a cessare.

Teatro

Ieri sera la Compagnia Carrara si presentò al pubblico Sanvitese con il «Biricchino di Parigi». Bene in vero. Il pubblico abbastanza numeroso apprezzò ed applaudì.

Questa sera seconda rappresentazione.

Da BUIA

Comitato pro Monumento ai Caduti

Ci scrivono 22: — Si è costituito in Buia un Comitato Pro Monumento ai Caduti retto da un Presidente e da un vice-presidente, coadiuvati da un segretario.

Il Monumento dovrà sorgere in Piazza S. Stefano.

La spesa dovrà aggirarsi sulle 50 mila lire.

I bozzetti possibilmente in gesso, corredati dai relativi disegni e prospetti dovranno essere presentati improrogabilmente il 10 luglio 1923 accompagnati da una relazione illustrativa circa il concetto artistico ed il soggetto trattato e dal preventivo di massima da impiegarsi e della relativa spesa.

Nel bozzetto dovrà risultare lo spazio necessario per inscriverví i nomi di circa 219 Caduti. E' lasciata piena libertà ai concorrenti nello svolgimento del tema del bozzetto, ma l'opera dovrà essere rispondente all'ambiente ed alla architettura della Piazza. Ogni concorrente potrà anche presentare più bozzetti. Ogni bozzetto dovrà essere controsegnato da un motto, ripetuto su una busta chiusa, contenente le generalità e l'indirizzo preciso del concorrente.

Chiuso il concorso, il Comitato nominerà apposita Giuria per l'esame dei bozzetti ed il giudizio definitivo ed inappellabile classificazione. Sono istituiti tre premi. di L. 1000; di L. 700 e di L. 500 da assegnarsi al primo, al secondo ed al terzo bozzetto di conformità alle proposte della Giuria. Il progettista del bozzetto prescelto sarà il Direttore dei lavori.

I bozzetti saranno esposti al pubblico e resteranno di proprietà del Comitato. Nel caso in cui la Giuria dichiarasse che nessuno dei bozzetti presentati soddisfacesse alle esigenze artistiche e costruttive che si richiedono dalla importanza e dignità dell'opera, il concorso sarà dichiarato nullo. Per tutte le controversie inerenti al concorso i concorrenti accettano il giudizio inappellabile del Comitato, emessò in riunione plenaria e pubblica. Corrispondenze, domande d'informazioni, ecc. saranno indirizzati al signor GERVASUTTI rag. GINO.

Da GEMONA

Ultime lezioni

Ci scrivono 22: — In questi ultimi giorni seguirono due altre lezioni all'Università Popolare, una tenuta dal signor Maestro Ferruccio Pividori sul tema: «Alcoolismo»; l'altra tenuta dal perito industriale signor Adolfo Dosi (II. lezione) sulla telegrafia senza fili, accompagnata da riusciti esperimenti.

A queste seguirà una terza lezione, pure con esperimenti, sulla telegrafia Marconi e poi, credo, ci sarà la lezione di chiusura, per quest'anno.

Al Patronato Scolastico

In memoria del compianto prof. G. Cricchiutti, l'Ispettore Benedetti, il Direttore didattico sig. Bosello e gli insegnanti versarono al locale Patronato Scolastico, complessivamente L. 35.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Da MAIANO

Veglionissimo tricolore

Ci scrivono 23: — Comunichiamo con piacere come la locale Sezione Fascista abbia indetto per sabato 24 corrente un veglionissimo Tricolore. La sala Schiratti verrà all'uopo addobbata col miglior gusto, ed illuminata a giorno. Si è già provvisto ad una orchestra distinta, ed a un servizio di buffet, quanto mai inappuntabile.

Siamo sin d'ora certi della buona riuscita della festa, che ha il suo scopo benefico, anche perchè la migliore ed eletta gioventù dei paesi vicini saprà accorrervi in massa.

Da GORIZIA

Una pubblica sottoscrizione

Ci scrivono 23: — Il Consiglio Direttivo della U. O. E. I. Goriziana, nella sua ultima adunanza ha deliberato ad unanimità, su proposta del Socio sig. Travan Angelo, di aprire una pubblica sottoscrizione allo scopo di portare, nella imminente Pasqua, al più dislocato e disagiato distaccamento Alpino della XI Divisione Militare alle Porte d'Italia, un dono Pasquale onde allietare ai loro fratelli in grigio-verde la tradizionale ricorrenza.

La veramente nobile iniziativa fu accolta entusiasticamente, ed aperta la sottoscrizione si ebbero le seguenti prime offerte:

Luigi Fabiano, Fabbricante Vermouth, via Morelli 34, una damigiana vino — Rag. Candido Cabbia L. 10 — Boraso Pietro 5 — Rag. Righetti Antonio 5 — Travan Angelo 5 — Travan Ida 2 — Cozzi Alfredo 2 — Totale Lire 29.

Si avvertono i signori volonterosi inscritti o non iscritti alla U.O.E.I. che le offerte si ricevono presso il signor Travan Angelo, Via Morelli 16, e presso il signor Boraso Pietro, Via Alvarez n. 1, e che detta sottoscrizione verrà chiusa il 29 mese corrente alle ore 12 antimeridiane.

Trattenimento di danza

Per domani sera 24 corrente, è atteso molto vivamente il grande trattenimento danzante d'inaugurazione della sala sotterranea della Scuola di danze moderne, tanto distintamente diretta dall'egregio maestro prof. Nino Ferrandi.

La rappresentazione della Compagnia del Teatro Semi Futurista

Mentre da parte della Direzione e dell'Amministrazione della Compagnia del teatro Semi Futurista ferve il più intenso lavoro per la definitiva formazione della Compagnia e per lo allestimento degli spettacoli, in città e anche fuori vi è un'attesa vivissima e più che giustificata per il primo debutto della nuova Compagnia di Sofronio Pocarini, che come è noto, seguirà domenica 1. aprile a. c.

Per il debutto è assicurato l'intervento di F. T. Marinetti, nonchè di spiccate personalità del mondo futurista, che interverranno specialmente da Trieste.

Nel giornalismo goriziano

A quanto apprendiamo, sembra che in breve riprenderà le pubblicazioni il quotidiano «Corriere di Gorizia», che sarà diretto dal chiarissimo nostro collega prof. cav. Attilio Venezia e redatto dal rag. Stefano Cairola e dal signor Egone Cunte. Il «Corriere» dopo poco più di un mese di vita, aveva sospeso — circa tre settimane or sono — le pubblicazioni e attualmente non si ha alcun giornale goriziano fuorchè il clericale settimanale «Idea del Popolo» e l'umoristico «Fioretto».

Speriamo che finalmente si possa avere un giornale che di Gorizia si interessi con serietà e competenza.

Una rappresentazione al «Verdi»

Domenica 25 marzo alle ore 21 precise, seguirà l'unica rappresentazione della Compagnia drammatica Triestina diretta da A. Cecchelin, pro Colonia Alpina del Civico Istituto Maschile, col seguente programma:

1. «Don Pietro Caruso», dramma in un atto di Roberto Bracco.
2. «Il Cantico dei Cantici», poema in un atto di Felice Cavallotti.
3. a) «Il Soldato Ignoto», romanza del tenore G. Zennaro — b) «Angelo Cecchelin», unico nelle sue creazioni satirihe-umoristihe-triestine.
4. «XXX Ottobre», un atto comico-satirico di Angelo Cecchelin.

Da MONFALCONE

Lo sciopero al Cantiere continua

Ci telefonano, 23. 9 sera.

Mentre scriviamo ha luogo al Cantiere un importante comizio, che stigmatizza violentemente l'agire della Direzione verso gli operai.

In ogni caso lo sciopero è seguito con viva simpatia dalla cittadinanza e domani vi riferiremo il risultato delle pratiche che si stanno elaborando che porteranno senza dubbio alla vittoria dei nostri operai, intanto riproduciamo il tenore della lettera inviata dai sindacati al prefetto di Trieste:

«Ill.mo Signor Prefetto,

Ci pregiamo segnalare alla S. V. le cause principali che giustificano in questo momento l'atteggiamento dei Sindacati Nazionali (maestranze) di Monfalcone aderenti alla Federazione dei Sindacati Nazionali della Provincia di Trieste.

L'abbandono del lavoro avvenuto stamane al Cantiere di Monfalcone, d'ordine della segreteria generale dei Sindacti Nazionali, è dovuto specialmente alle insistenti prove dai dirigenti del locale Cantiere e con la complicità passiva della Federazione Industriali di Trieste «nel non volere riconoscere i nostri Sindacati Nazionali nella opera di collaborazione integrale più volte affermata non solo da dichiarazioni di valore veramente tecnico, ma già riconosciuta e affermata quale funzione la più importante per affrettare migliore rinascita nel campo della produzione nazionale. Di questa nostra affermazione ebbero più volte campo gli industriali di prenderne atto col massimo favore, durante i nostri frequenti colloqui.

Sta di fatto però che nelle varie contingenze, quando si rende necessaria la dimostrazione pratica di questo so[?]no principio non solo dobbiamo dolorosamente accorgerci come sia completamente svalutato e messo in non cale ma lasci intravedere negli industriali la volontà di nuocere con forme di rappresaglie sempre odiose alle nostre organizzazioni alle quali non manca la coscienza della propria missione nel lavoro.

Ecco la cronaca di fatti che hanno determinata la unanime protesta al Cantiere di Monfalcone.

Nella ultima riunione avvenuta tra i rappresentanti dei Sindacati Nazionali, nelle persone del prof. signor Segretario Generale, e del tenente Colasanti segretario dei Sindacati Comunali di Monfalcone ed il signor Morara per la Federazione dei Fasci da una parte e dei sigg.: comm. Casalini, Segretario della Federazione industriale presente il signor Klum, per il locale Cantiere, come stato convenuto:

1. — Che in ogni provvedimento da prendersi nei riguardi delle maestranze si sarebbero sentiti i rispettivi rappresentanti.

2. — Che tutte le vertenze sarebbero state risolte in via pacifica tra dirigenti del cantiere e rappresentanti operai ed in seconda istanza tra la Federazione industriale e la Federazione Provinciale dei Sindacati.

3. — Che per le assunzioni della mano d'opera i dirigenti avrebbero fatta richiesta all'ufficio Collocamento dei nostri Sindacati.

Tutto quanto sopra convenuto non fu mai osservato da parte dei dirigenti del locale Cantiere sì che siamo stati costretti a dare colla presente manifestazione la prova irrefutabile, che le nostre organizzazioni sono fermamente decise a non rinunciare al diritto sacrosanto di avere quel giusto riconoscimento che loro spetta.

Siamo sempre pronti a trattare, siamo pronti a desistere dalla lotta ed a far ritornare le maestranze al lavoro, qualora gli industriali dichiarino di esser pronti ad accettare, quei rapporti che contemplano il riconoscimento «rigido» ed «assoluto» dei nostri Sindacati Nazionali.

E null'altro aggiungiamo.

Monfalcone 22 marzo 1923.

Per la Federazione Provinciale dei Sindacati Nazionali: firmato, SIGON ETTORE — Per la Federazione Provinciale dei Fasci: f.to MORARA».

CRONACA CITTADINA

A proposito di collaborazione

Il dilemma ai cattolici friulani

Il «Friuli» ha fatto molto bene a venir fuori dal silenzio che conservava da qualche giorno e a prendere come suol dirsi, posizione.

Resta così dimostrato, per chi ne avesse ancora bisogno, che il partito popolare Friulano attraverso gli uomini che ne sono i capi ufficiali e attraverso la sua stampa, nonostante qualche sostituzione si mantiene sulle vecchie direttive di simpatia demagogica e di avversione al partito che governa il Paese.

La critica che l'organo popolare rivolge alla Commissione Reale per i criteri da essa seguiti nelle nomine delle Commissioni è in parte assurda e in parte, diremo così, ingenuo.

Volevano forse i «sinistri» del «Friuli» che nelle Commissioni fossero chiamati a collaborare i loro amici, di prima o di seconda linea, quando nel loro seno regna la più perfetta armonia contro il governo di cui la commissione Reale è l'esponente?

Ormai è noto a tutti che il Fascismo chiama a collaborare quei popolari che non gli si sono mostrati nemici alleandosi ai bolscevichi.

Esiste in Friuli in seno al partito popolare questa divisione necessaria di tendenze? Si dice, e noi lo crediamo, che nel profondo la crisi esista anche in Friuli; sappiamo che contro gli attuali esponenti del partito esiste un diffuso senso di deplorazione e di sfiducia anche perchè qualunque persona di modesto buon senso deve aver capito che la mancata inclusione di un popolare nella Commissione Reale costituisce per il partito che fino a ieri dominava in provincia un clamoroso insuccesso dovuto allo sciteriato indirizzo politico da esso seguito.

Ma questo stato di animo di dissenso non ha ancora dato manifestazioni tangibili tali da mettere i dirigenti nella condizione di andarsene e da offrire agli altri partiti il mezzo per identificare i seguaci dei capi odierni e dissidenti.

Così si spiega il criterio seguito dalla Commissione Reale la quale però, come ieri abbiamo detto, chiamando nella più importante Commissione l'on. Tessitori, ha dimostrato luminosamente di non fare una politica settaria.

Del resto si potrebbe ricordare al «Friuli» che un criterio molto più esclusivistico addottarono i signori Candolini, Fantoni e Biavaschi quando salirono al potere.

Con questa differenza essenziale che la amministrazione straordinaria per la Provincia è la emanazione del governo e non di un partito: in ogni caso, di un partito che ha gli onori e gli oneri del governo.

Insomma il delemma che incombe ai cattolici friulani è ormai tanto chiaro da rendere superfluo il ricordarne i due termini.

Possiamo tuttavia porlo così:

La Commissione Reale rese atto di omaggio all'Arcivescovo Monsignor Rossi e deliberatamente non visitò il Vescovo di Gorizia Monsignor Sedej: il primo, prelato di alte virtù e di patriottici sentimenti, il secondo notoriamente e diremo quasi naturalmente, italofobo.

Il «Friuli, a nome dei popolari, non ha creduto di rilevare la cordialità ed il significato della prima visita ma ha protestato sdegnosamente per la ommissione della seconda.

Ai cattolici friulani la scelta fra gli uomini che reggono oggi la provincia e quelli che farneticano di ritornare a guidarla domani.

I Giovani Esploratori al campo

Anche quest'anno il tradizionale Campo pasquale dei Giovani Esploratori Friulani, avrà per sua meta la ridente Gemona.

La direzione del campo è stata affidata al Vice Commissario Dorigo signor Mario coadiuvato dagli Ufficiali signori Zilotti, Moro e Cioffi della Sezione di Udine. Durante questa prime esercitazione verrà svolto anche il seguente programma:

Giovedì 29: Visita a Gemona e gita a Venzone.

Venerdì 30: Gita al lago di Cavazzo-Alesso.

Sabato 31: Gita ad Osoppo e visita al forte; quindi ritorno a Udine.

Al campo, al quale parteciperanno anche altre Sezioni del Friuli, interverrà pure la fanfara del Corpo «Edgardo Beltrame».

La seduta della Commissione Reale

L'Ufficio del Lavoro — Per la lotta contro la tubercolosi — Premi per la Mostra di Torrelli in Gemona — Un Comune che cambierà nome — Deliberazioni varie.

L'ufficio stampa della Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri si è convocata la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, presenti i commissari signori Lops dottor cav. uff. Ruggero, Presidente, Pisenti avv. Piero, vicepresidente, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Cian cons. Francesco, assente giustificato il signor Godina Giuseppe.

La Commissione ha discusso ampiamente intorno al funzionamento dell'Ufficio provinciale del lavoro e, soprassedendo per intanto alla nomina dei membri delegati della Provincia in seno all'ufficio stesso, ha stabilito di affidare ad una speciale Commissione presieduta dal commissario signor Ravazzolo il compito di studiare il problema e di presentare le relative proposte.

Ha poi accolto con vivo plauso lo invito rivolto dal R. Prefetto alla Commissione Reale perchè assuma la iniziativa per la costituzione di un Consorzio per la lotta contra la tubercolosi, riservando gli ulteriori studi per tradurre in atto la proposta.

Ha espresso parere favorevole in ordine di cambiamento del nome del Comune di Pasian Schiavonesco nel senso che venga denominato Basiliano.

La Commissione ha continuato poi lo esame delle questioni inerenti a taluni impotanti istituti compresi nel territorio che è passato a far parte della nuova Provincia del Friuli ed al trapasso dei relativi servizi.

Ha trattato infine numerosi oggetti di ordinaria amministrazione stabilendo di riconvocarsi per mercoledì prossimo.

Grande Fiera di Beneficenza
Pasqua 1923

II. Elenco dei doni

Paoletti Mariachar Giuseppina servizio da the in porcellana — Fanna A. tre cappelli — Sperti Bigontina Isabella una cornice intarsiata — Elena Comelli ved. Del Missier servizio per fumatori — Bertazzi Vittorio dodici colli di lana — Ditta Digerini e Marinai una cassetta biscotti — Forni Emma servizio per liquori — Nimis cav. Alesandro un quadro a pastello con cornice — co. Lucia Micoli Toscano: astuccio con posate di argento — Profumeria Longega 12 bottiglie petrolina 12 tubetti dentifricio 24 pacchetti cipria 12 vasetti boro Talco — 50 buste cipria. — co. Margherita Gioppero Ciconi una macchina da cucire a mano — del Torso conte Carlo astuccio con due vasetti in argento — Congregazione di Carità una macchina da cucire a pedale — Senatore Elio Morpurgo artistico piatto in argento — Morpurgo prof. Enrico cofanetto portagioie — Attilio e Marie Pecile una coppa per frutta — Maria Minesso Prospero alzata portabiglietti in metallo argentato e cristallo — Rubini dottor Domenico e consorte giardiniera da tavola — Angela di Colloredo Vintani due vasi di porcellana — Giuseppe di Colloredo Mels un quadro ad olio con cornice — Caterina Levi Muratti un orologio da tavolo — Alfonsina Levi Bellezza servizio per liquori in argento con astuccio — Angelina Foramitti Mangilli un cache poot decorato — on. avv. Giovanni Cosattini due poltrone Malacca — Bruni Viezzi Pia servizio per fumatori — Elena del Bianco Favero un attaccapanni lavorato — Signora Menazzi un centro da Tavola — Giovanni Nadali due pompe 4 coperture e due campanelli per bicicletta — Pio Fiovio dieci paia di zoccoli — Gennaro Cantoni Vella riproduz. vietata — Maria Mantovani Pettoello uno servizio portagioie — Guido e Andreina Giacomelli astuccio con sei cucchiaini in argento — Laura Broili Lameri quadro ad olio con cornice — Laura Rosine Bardella orologio con gruppo di Statue in terracotta — Famiglia march. P. di Colloredo due cartelle da lire 100 del Prestito cons. 5 p. cento — Sartoretti Antonio bomboniera in argentone e cristallo Ditta Antoniazzi 24 bottiglie Cognac.

II. Elenco delle offerte

Del Torso cav. Alessandro lire 100 dottor Antonio Cavarzerani 75 — co. Anna Lovaria lire 50 — co. Carlo Lovaria 50 — Giuseppe ed Emma Vuga 50 — Famiglia Carnielli Misani 50 — Famiglia Giacomo Commessatti 30 — Irene Tonini ved. Cosattini 25 — Caterina Mander 25 — Famiglia comm. Aristide Bonin 30 — Famiglia farmacista Tomadoni lire 25 — Biancuzzi rag. Vittorio 20 — Pietro Commessati lire dieci.

Società Alpina Friulana

Ierlaltro questa benemerita associazione tenne la sua annunciata assemblea presieduta dal vicepresidente gr. uff. E. Pico, riunendo una sessantina di soci.

Il presidente comunica una lettera del prof. Marinelli che trae argomento dalla unificazione del Friuli, così lungamente attesa e fervidamente agognata, per ricordare come da questo fatto nuovi importanti doveri derivino alla Società Alpina friulana.

Primo fra tutti quello di continuare la serie delle sue Guide, che iniziata quarant'anni fa dal primo presidente Giovanni Marinelli, dovrà ora proseguirsi con un volume che illustri la valle dell'Isonzo sino ai nuovi confini della provincia. Intanto già attende alla preparazione di una «Guida della Carnia» e del «Canal del Ferro» il collega prof. Michele Gortani; questo volume sarà una rifusione delle due guide pubblicate molti anni fa e già completamente esaurite, rifusione convenientemente modificata ed aggiornata.

Prosegue il vicepresidente ricordando come gli ottimi rapporti sempre intercorsi fra la Società e gli alpinisti di Trieste e di Gorizia debbano d'ora in poi essere più stretti e cordiali, così che ne risulti una collaborazione intensa ai fini nazionali.

Ricorda le varie forme di attività svolte dalla Società Alpina e informa su vari oggetti di interesse sociale.

Chiude con un elevato saluto all'alpinismo, al Friuli alla Patria.

Viene poi data lettura della relazione finanziaria del cassiere cav. U. Camavitto. Da essa risulta una condizione molto confortante in continuo progresso.

Il numero dei soci, in costante aumento, compreso i soci della Carnia supera ormai i 500.

Il civanzo del 1922 superiore al previsto, consente di stanzionare nel preventivo 1923 un secondo fondo per la stampa del catalogo della biblioteca ed un primo fondo per la Guida del Friuli Orientale.

Il rag. U. Omet comunica la relazione dei Revisori che propongono la approvazione do due bilanci.

La assemblea approva il consuntivo 1922 e il preventivo 1923.

Vengono poi eletti a Consiglieri i signori Bonanni L., Carnelutti cav. L.G. Cesare Lidia, Colla F., di Caporiacco prof. L. Leicht prof. P. S. Maiutti ing. C., Petoello cav G., Pico gr. uff. E., Rubbazzer col. I. Tellini, C., ed a revisori i signori Scoccimaro rag. M., Omet rag U. Zanini dr. vig. L.

Nuovo geometra

Apprendiamo con vivo piacere che nella sessione di esami per i militari ex combattenti, tenutasi in questi giorni presso il nostro R. Istituto Tecnico, ha conseguito il diploma di Perito agrimensore il concittadino Orlando Omero di Giuseppe.

Ale neo professionista simpaticamente noto per la bontà dell'animo e la serietà del carattere, giungano le nostre felicitazioni e gli auguri più cordiali per una brillante carriera.

Università popolare

Ieri sera all'Università Popolare, davanti ad un pubblico numeroso ed eletto, il comm. Spartaco Muratti tenne la sua annunciata conferenza su l'«irredentismo segreto, e irredentismo alla luce del sole».

Il comm. Muratti incomincia col rievocare la vecchia Trieste presentandone, con sintesi vivace e piena di colore, la particolarità di vita. Trieste, già allora profondamente italiana, aurea culla dell'irredentismo, diede alcuni animosi figli, non compresi e spesso avversati e rinnegati dagli stessi connazionali, che profondamente consci della loro opera osarono scendere in campo contro il colosso austriaco, ed iniziarono in tal modo, il grande moto del risorgimento d'Italia.

L'oratore tratteggia la situazione politica di quei tempi, e ne rievoca le grandi figure dei precursori, tra cui primeggiano, Pietro Kandler, Dall'Ongaro che aveva osato parlare pubblicamente dell'«Italica unione», Pacifico Vallussi, Antonio Somma e Leone Fortis.

Al principio del periodo quarantottesco la coscienza nazionale si desta e suscita un nuovo sentimento di fratellanza, e dignità. Dopo le battaglie di Lissa e Custozzo, l'irredentismo divampa più che mai irresistibile in tutte le manifestazioni della vita triestina atte a significare devozione all'Italia ed al suo Re. Nel '78 i capi del movimento decidono di aprire arruolamenti, e far raccolte d'armi. Ma nel giugno dell'82 la morte del vecchio duce Giuseppe Garibaldi reca un fierissimo colpo al movimento, ma ne risolleva le sorti il biondo martire, Guglielmo Oberdan. Così torna ad intensificarsi il lavoro occulto e sorgono l'«Eco delle Alpi Giulie» la «Dante Alighieri».

Illustrati quindi gli scopi della «Dante Alighieri», l'oratore conclude la sua dotta orazione, inviando un augurale saluto alla martire Dalmazia, cui fan eco unanimi applausi.

Comunicato della Fed. Naz. Leg. di G. D'Annunzio

Con giorno primo aprile comincierà la distribuzione della tessera per l'anno 1923.

I legionari inviino subito la loro richiesta. Le tessere degli anni precedenti sono scadute di valore, restano nulle. Le nuove tessere che portano la firma del segretario capitano Calosci e sigillo della Federazione vengono cedute al prezzo di lire due.

Il distintivo sociale resta immutato e costa lire due. Ugualmente come fu già reso noto, dopo la accettazione del memoriale del C. C. da parte del governo in favore dei mutilati e feriti e delle famiglie degli eroici Caduti nella impresa di Fiume il C. C. ha presentato un altro memoriale in favore dei legionari che ancora non avessero ottenuto il giusto riconoscimento del lor diritto, con tutte le informazioni pervenutegli da parte delle sezioni d'Italia. Il governo ha rimesso il memoriale al Ministero della Guerra, con preghiera di definire la questione con la massima sollecitudine.

Appena detto memorale avrà avuto completo accoglimento, sia riguardo alla liquidazione degli assegni di congedo, riconoscimento del servizio prestato a Fiume e tutte le altre richieste fatte daremo speciali istruzioni.

Quei legionari che ritenessero aver diritto alla pensione facciano la domanda al sottosegretario alle pensioni di guerra trasmettendola al presidente della sezione di Udine signor Artuso Erminio via Francesco Mantica 24 che provvederà a inoltrarla con tutte le documentazioni necessarie.

Avvertiamo inoltre che fra pochi giorni sarà cambiato il nome alla nostra federazione avendo ritenuto il direttorio centrale necessaria la trasformazione, ampliandola nello spirito e nella azione, e eliminando un equivoco che creato ad arte o per incomprensione veniva fruttato in vario senso, o che sembrava provenire dalla denominazione, che per altri dava il carattere di una organizzazione militare o di una organizzazione reduci e veterani.

Troppo poco per il nostro respiro e per la nostra giovinezza.

Perciò il C. C. ha proposto che con una nuova denominazione si riaffermi il carattere vasto degli scopi della Federazione, sorta per iniziativa di tutti i legionari mai non per rimanere limitata ad essi soli.

Commercio delle conserve alimentari

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 20 corrente pubblicò il R. Decreto 8 febbraio 1923 n. 501 contenente disposizione per l'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali. Il decreto prescrive, fra l'altro, che le fabbriche dei detti prodotti devono farne denuncia al Prefetto entro il 20 aprile 1923; prescrive norme sanitarie nella preparazione delle conserve; stabilisce l'obbligo, da parte del fabbricante, di far analizzare annualmente la sua produzione da un laboratorio chimico autorizzato; vieta di porre in commercio conserve alimentari che non portino sui recipienti o involti la indicazione della natura della conserva, della composizione quantitativa degli elementi essenziali che la compongono, del peso netto, della ditta fabbricante e sua sede, o della dichiarazione di essere confezionate in conformità alle norme vigenti.

Le conserve di seconda qualità, a sensi dell'art. 3, devono inoltre portare tale indicazione.

Circolo Famigliare

Per circostanze impreviste dovute a causa di forza maggiore, il trattenimento che doveva aver luogo questa sera alle ore 21 rimane sospeso.

Domani alle ore 17 seguirà la consueta mattinata domenicale.

Necrologio

Si è spenta ieri a Bagnacavallo la mamma dell'ingegnere Rambelli cav. Giovanni del Genio Civile di Udine.

Il personale dell'ufficio ha raccolto la somma di lire 135 perchè sia devoluta agli orfani di guerra per onorare la memoria della mamma dell'egregio funzionario che ci piace ricordare per la sua attiva e fattiva operosità spesa pel nostro Friuli.

La spontaneità della offerta da parte dei colleghi dipendenti ci dimostra la parte presa da essi nella disgrazia che ha colpito il compagno di lavoro come egli stesso si definisce.

E noi nel versare la somma alla Cassa degli Orfani di guerra ci uniamo alle condoglianze insieme al Friuli che lo conosce e lo apprezza.

— Il 22 corr. spegnevasi ad Arco (Trentino) in seguito a grave malattia nella fiorente età di anni venti la giovane esistenza di Ines Menazzi figlia del signor Mario noto industriale della nostra città.

La notizia per quanto attesa fu accolta con lutto profondo.

Pareva che la scienza medica la avesse restituita alla vita, e alla famiglia, ma il destino che non ha pietà la respingeva dalla soglia della vita al letto di morte.

Ai genitori ed ai parenti tutti giungano da parte nostra le più sentite condoglianze.

Mutualità Scolastica Udinese

Per il giorno di domenica 25 marzo corrente alle ore 10,30 è convocata nello stabilimento scolastico di San Domenico la Assemblea generale della Mutualità Scolastica Udinese, per trattare i seguenti oggetti:

1. — Comunicazioni della Presidenza;

2. — Resoconto finanziario per l'esercizio 1921-22;

3. — Bilancio preventivo per il 1922-23. — 4. Rapporti con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

5. — Nomina di due rappresentanti dei soci benemeriti.

6. — Nomina di tre sindaci per il 1922 - 23.

Esaurito questo ordine del giorno gli intervenuti, se in numero sufficiente, si raccoglieranno a parte in adunanza di sezione, per procedere alla nomina dei membri elettivi (due maestri e due rappresentanti dei soci effettivi) dei singoli Comitati Sezionali.

Per gli orfani di guerra di Udine

Per onorare la memoria della madre dell'ingegnere cav. Giovanni Rambelli del Genio Civile di Udine, morta a Bagnacavallo, il personale di Ufficio offre L. 135 agli Orfani di guerra di Udine.

Beneficenza

La fondazione Nazionale industriale pro orfani di guerra ha accordato alla colonia agricola annessa all'istituto Friulano degli orfani di guerra un contributo di lire cinquemila.

Segnalando l'atto, la Presidenza vivamente ringrazia.

Trattoria comunale

OGGI Mattina: Pasta al sugo — manzo all'inglese o cotechino — Contorno.

Sera: Riso e patate — Arrosto di vitello — Contorno.

CINEMA EDEN

Replica delle avventure drammatiche LA SIGNORA DELLE MINIERE.

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO DI BOXE

I campionati udinesi di boxe molto felicemente iniziati domenica scorsa seguiranno sul campo dell'Ucima domenica 25 corrente alle ore 16.

Ci consta che le sette coppie che saliranno sul ring domenica saranno tali da corrispondere alla viva attesa del pubblico e da confermare l'ottimo successo ottenuto nella prima giornata.

E' con vivo compiacimento che constatiamo lo sviluppo sempre maggiore che questo sport sta prendendo anche nella nostra Udine e sentiamo doveroso ricordare nel campione olimpionico signor Carcerieri il pioniere della boxe cittadina.

L'entusiastica celebrazione a Zara
dell'anniversario del 22 marzo 1848

ZARA, 22. — E' stato celebrato l'anniversario del 22 marzo 1848.

Il Fascio ha pubblicato un manifesto nel quale è detto fra l'altro:

«Ricorre in questo giorno il 75.o anniversario di avvenimenti grandiosi nella storia d'Italia. Il 22 marzo 1848 sulla Guglia del duomo di Milano cacciati gli austro-croati dalla città dopo cinque giornate di lotta sventolava il tricolore d'Italia. Il 22 marzo 1848 Daniele Manin e Nicolò Tommaseo in Venezia proclamarono risorta la repubblica di San Marco».

La cerimonia che si è svolta con la rappresentanza ufficiale di Firenze venuta per l'occasione con lo storico gonfalone in aggiunta ad una rappresentanza dei fasci marchigiani.

Alle ore 17 nella Piazza del Comune il rappresentante di Firenze, assessore conte de Nobili, ha deposto sulla lapide che ricorda i volontari dalmati caduti nell'ultima guerra, una grande corona con nastri dai tricolori di Firenze. La cerimonia si è svolta alla presenza di grande folla. Dalla storica loggia veneta fu fatto l'appello dei morti, i nomi dei quali sono incisi sulla lapide. La folla ad ogni nome rispondeva: «Presente!».

In serata al Teatro Verdi gremito di folla è stato solennemente ricordato il 22 marzo.

Ha pronunziato un applaudito discorso Michelangelo Zimolo il quale ha concluso esaltando in Benito Mussolini il salvatore d'Italia.

Ha poi parlato il conte de Nobili per il Comune di Firenze beneaugurando alla Dalmazia e all'Italia. Tra le acclamazioni del pubblico vennero letti fra gli altri un telegramma inviato dal presidente del Consiglio ed altri del prefetto di Ancona e del segretario provinciale dei fasci marchigiani.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, ai sindaci di Milano, Firenze, Venezia, a Ferdinando Martini ed al generale Asinari di Bernezzo.

Un imponente corteo ha quindi accompagnato al piroscafo «Roma» il gonfalone di Firenze mentre una folla numerosa rinnovava entusiastiche dimostrazioni.

Tumulti di comunisti alla Camera francese

PARIGI, 23. — Seduta antimeridiana della Camera sotto la Presidenza di Landry.

Si discute il progetto del bilancio provvisorio per i mesi di aprile e maggio 1923.

Il signor Dracke domanda lo aggiornamento della discussione fino a quando la commissione delle finanze avrà presentato il rapporto relativo ai crediti necessari per la occupazione della Ruhr.

Il signor Poincarè ricorda che il governo ha domandato una dilazione fino a martedì prossimo per rispondere a un questionario particolareggiato che la commissione delle finanze della Camera gli ha fatto pervenire l'altro ieri. Egli si presenterà dinnanzi a tale commissione martedì quando avrà ricevuto le informazioni necessarie domandate al generale Degoutte ed al signor Tirard.

I commissari non sono soddisfatti delle dichiarazioni di Poincarè e lo interrompono violentemente. La seduta è sospesa fino alle 12.30.

Alla ripresa il tumulto si rinnova e non essendo possibile riprendere la discussione la seduta viene nuovamente sospesa fino alle 15.

La convenzione sul petrolio fra l'Italia e la Polonia

VARSAVIA, 23. — La Camera dei deputati ha ratificato la convenzione sui petroli fra la Italia e la Polonia che avrà la durata di trenta anni con la clausola della nazione più favorita.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 23. — (per telegrafo). Francia 134.50 — Londra 95.60 — Nuova York 20.30 — Svizzera 375 — Berlino 0.0975 — Vienna 0,029 — Belgio 116 — Praga 60.60.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 76.80.
Consolidato 5 per cento 87.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale (manca) — Credito Italiano 717 — Banco Roma 100.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18,20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11,10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12,50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Staziono Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.32 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.20 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»